

# «I motori? Tagliati dal Comune»

Buontempi (Modenatur): «In Piazza Grande hanno fatto altre scelte ma c'è tempo per recuperare»

Dal rimpallo di responsabilità tra Camera di Commercio e Comune per la mancata organizzazione dell'edizione 2015 di "Terra di Motori" emerge che l'ente pubblico, chissà se d'accordo o meno con l'ente camerale, quest'anno avrebbe scelto di non dare vita al bando su cui si regge la manifestazione.

Ecco dunque il motivo, frutto certo di una scelta legittima dell'amministrazione comunale che per Expo punta su altro, per cui l'evento sportivo al momento non è in calendario dopo 15 anni di sua presenza sotto la Ghirlandina.

Peccato che nessuno in Comune abbia scelto di raccontare con chiarezza questo nuovo modo di procedere, un particolare fondamentale visto che appunto in assenza del bando pubblico non è possibile organizzare la manifestazione. La società organizzatrice, infatti, va scelta con questa procedura amministrativa. Fino allo scorso anno almeno era andata così.

Dal 2010 al 2014 il bando lo ha vinto l'unica società partecipante, la modenese "Motor Site La Terra dei Motori s.c.a.r.l.", che nelle prime due tornate si era aggiudicata l'organizzazione biennale, passata a un anno solo nel 2014. L'ultima edizione è stata assegnata tramite "deliberazione" comunale firmata il 26 marzo dello scorso anno da Giulia Severi, responsabile del settore cultura e turismo del Comune. La cifra assegnata in quell'occasione dal Municipio è di 47580 euro per «L'appalto, la progettazione e la realizzazione della manifestazione Modena Terra di Motori» anche se in realtà le cifre complessive che girano intorno alla manifestazione sarebbero ben più alte secondo alcuni esperti. Circa 200mila euro. Non parla di cifre l'esponente di Motor Site Franco Buontempi di "Modenatur" che però lancia una interessante proposta: «Un vero peccato se non si farà l'edizione numero 16 proprio nell'anno di Expo, d'altronde è legiti-

timo che il Comune abbia scelto un altro percorso puntando su Discover Pavarotti & Ferrari, Visit Modena e le iniziative alla Palazzina Vigarani e ai giardini ducali. Lancio però la proposta di organizzare per un paio di settimane lungo i sei mesi di Expo, presso la Palazzina Vigarani, delle manifestazioni legate ai motori. Il simbolo Terra di Motori è di proprietà istituzionale quindi si può utilizzare e visto che l'edificio è divenuto sede delle eccellenze modenesi perché non procedere? Possiamo anche immaginare di posizionare nei giardini alcuni mezzi storici sotto tre o quattro gazebo. L'obiettivo, lo ricordo sempre, è seguire una certa organizzazione visto che programmare è fondamentale. Terra di Motori avrebbe presto potuto fare il salto di qualità, come poteva farlo anche il Festival delle bande militari: quest'ultimo infatti aveva ingranato, arrivando a 300 persone che pernottavano a Modena un paio di notti. Guardate il Festival Filosofia,

funziona perché programma bene e gli interessati se lo segnano in agenda con un certo anticipo. Certo mi dispiace davvero per Terra di Motori».

Dispiace anche alle tante associazioni di appassionati motoristi che partecipavano, spesso facendo volontariato, alla manifestazione: «Noi c'eravamo fin dalla prima edizione - spiega Alessandro Rasponi, presidente di Club Motori Modena con 80 soci - e abbiamo organizzato tanti eventi in centro e presso l'autodromo che è particolarmente sensibile. Lo scorso anno abbiamo raccolto 900 disegni di bambini che descrivevano la propria auto dei sogni e poi giravano sulle nostre auto, abbiamo anche fatto viaggiare, in autodromo, i portatori di handicap e ogni tanto facciamo beneficenza. Ricordo che la manifestazione, soprattutto durante la Notte rossa, portava in centro molte famiglie, davvero un peccato salti questo evento».

**Stefano Luppi**



Una delle passate edizioni di "Modena Terra di motori"



DALLA PRIMA

## Cultura a Modena: fotografia, quarto elemento

## IL DIBATTITO

È trascorso oramai quasi un decennio da quando Fondazione Cassa di risparmio di Modena mi contattò per dar vita al progetto Fondazione Fotografia.

Si trattava di avviare la costituzione di una nuova collezione di fotografia contemporanea che, come poi abbiamo visto, negli anni successivi ha significato l'avviamento di un programma espositivo e di un'attività di formazione in grado di evidenziare il ruolo fondamentale assunto dalle immagini nella nostra cultura.

Tra le principali motivazioni, oltre a voler dotare la città di un'importante patrimonio artistico, condividemmo la necessità di dare continuità alla lunga tradizione che Modena ha sempre avuto nel campo della fotografia d'arte: non solo perché in questa città erano cresciuti alcuni tra i maggiori fotografi italiani —tra tutti, Franco Vaccari, Franco Fonta-

na, Luigi Ghirri, Olivo Barbieri— ma anche per la consuetudine che qui si era creata negli anni attraverso mostre e manifestazioni culturali dedicate alla fotografia. Inoltre, nel campo della fotografia storica il nostro progetto ha consentito di mantenere viva l'attività di conservazione, catalogazione e valorizzazione del consistente patrimonio gestito dal Fotomuseo Panini.

Oggi, a pochi giorni dal lancio di due nuovi rilevanti progetti con l'emittente televisiva Sky Arte HD e a meno di un mese dall'inaugurazione della mostra personale di Hiroshi Sugimoto, unanimemente riconosciuto come uno fra i più importanti fotografi viventi in ambito internazionale, credo si possa dire che l'obiettivo allora preposto alla neonata Fondazione Fotografia si è rivelato una felice intuizione.

I temi della fotografia in questi anni ci hanno consentito di dialogare con le principali istituzioni locali (Galleria Civica, Soprintendenza, Teatro Co-

munale, Collegio San Carlo, Festival Filosofia, Cubec, Istituto Venturi, Fondazione Biagi, solo per citarne alcune), così come con prestigiosi interlocutori in tutto il mondo: dal MoMA San Francisco al MACBA di Barcellona, dal Tokyo Metropolitan Museum alla Fondazione Darat Al Funun di Amman e, da ultimo, il Royal College of Art di Londra, partner del nostro Master biennale.

Tutto ciò ci mi induce a pensare che sia giunto il momento di considerare la fotografia come una delle eccellenze modenesi, al pari dei motori, del bel canto e della gastronomia.

Si verrebbe così a dare il giusto riconoscimento a un "quarto elemento" di valore per il nostro territorio che, nel futuro polo culturale del S. Agostino, avrebbe quella dimensione e rilevanza internazionale cui l'intero progetto del S. Agostino ambisce. Nell'anno dell'Expo, in cui ci sarà davvero l'opportunità di rilanciare Modena puntando su tutte le sue attrattive cultu-

rali e turistiche, la fotografia non può rimanere in secondo piano così come massimo deve essere lo sforzo delle istituzioni culturali modenesi nell'offrire un'immagine coordinata.

E proprio in questa prospettiva, riflettendo su quanto avanzato sulle pagine di questo giornale dal direttore missionario Marco Pierini, anch'io penso sia auspicabile una più stretta collaborazione fra Fondazione Fotografia e Galleria Civica, a partire dall'elaborazione e condivisione di un piano programmatico capace di ottimizzare le risorse e valorizzare le professionalità negli anni acquisite.

Fondazione Fotografia non è nuova a percorsi necessariamente gradualmente integrati con altre istituzioni e ampia è perciò la disponibilità a una fattiva collaborazione che condividendo finalità, contenuti scientifici e fasi della gestione, sia contestualmente attenta alle peculiarità e alla storia dei due istituti.

**Filippo Maggia**

\*direttore di Fondazione  
Fotografia Modena



Filippo Maggia

